



IO MI CONFESSO

Perché mi confesso
Come mi confesso



Boccadirio

SANTUARIO BEATA VERGINE DELLE GRAZIE
40035 Baragazza – BOLOGNA – c.c.p. 301408



*"Mi alzerò
e andrò da mio Padre
e gli dirò:
Padre, ho peccato"*

Luca 15, 18

**Parola del Signore
e della Chiesa.**

*Pannelli esposti nella cappella
delle "Confessioni".*

**Il discepolo
di Cristo che,
mosso dallo
Spirito Santo,
dopo il peccato
si accosta
al sacramento
della Penitenza,
deve anzitutto
convertirsi
di tutto cuore
a Dio.**

Premesse al Rito della Penitenza n. 6

**Al peccatore,
che nella
confessione
sacramentale
manifesta al
ministro della
Chiesa la sua
conversione,
Dio concede il
suo perdono
con il segno
dell'assoluzione.**

Premesse al Rito della Penitenza n. 6

Carissimo/a,

il tuo venire a Boccadirio, anche fisicamente o solo spiritualmente, è sempre un segno che la Beata Vergine delle grazie è entrata e rimane nel tuo cuore.

La prima ad esserne felice è Lei, perché anche così Le permetti di parlarti del Signore, di portarti al Signore e anche di riportarti a Lui, quando te ne allontani

Questo è uno dei luoghi che Lei con la sua apparizione ha scelto e ha dichiarato di volere continuare ad abitare in modo particolare per dirci e darci il suo Figlio, amorosamente tenuto, al momento dell'apparizione e ora anche nella sua immagine, tra le sue braccia.

Da vera Madre sua e nostra, desidera che sperimentiamo, come è stato per Lei, la “beatitudine di coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano” (Lc 11,28). In particolare, si aspetta che l’ascolto della sua Parola ci porti a capire e ad amare i Sacramenti che Lui ci ha dato come segni efficaci della sua presenza viva e attiva lungo il cammino di ogni vita cristiana.

I Santuari sono luoghi privilegiati per l’annuncio della Parola, ma anche per la celebrazione dei due Sacramenti indispensabili dall’inizio alla fine del nostro pellegrinaggio terreno: l’Eucaristia e la Confessione.

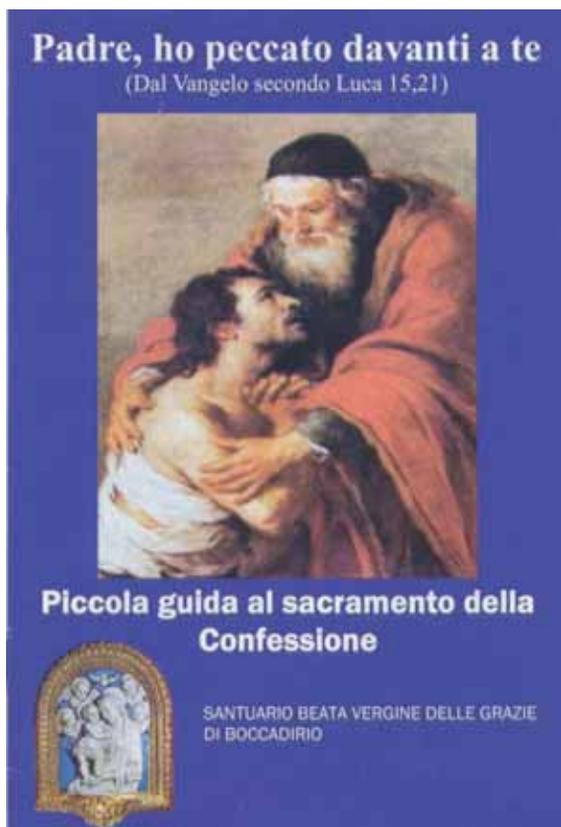
Qui ti vogliamo offrire un aiuto per la tua “Confessione” perché corrisponda sempre più alla Parola del Signore, e quindi anche alle tue più vere e profonde attese.

Il Magistero della Chiesa ci ha ricordato anche recentemente che *“il Santuario è il luogo della permanente attualizzazione della misericordia del Signore ... conducendo alla richiesta del perdono per i peccati e a implorare il dono della fedeltà al deposito della fede. Occorre a tale scopo favorire e, dove sia possibile, intensificare la presenza costante di sacerdoti che, con animo umile e accogliente, si dedichino pienamente all’ascolto*

delle “*confessioni sacramentali*” (Lettera della Congregazione del Clero ai Rettori dei Santuari).

Ci ricorda anche come “*in non pochi casi per la preparazione al Sacramento (della Confessione) i fedeli abbiano bisogno di*

essere aiutati a compiere gli atti che sono parte del Sacramento, soprattutto a orientare il cuore a Dio con una sincera conversione ... Si prevedano pertanto incontri di preparazione, in cui, attraverso l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio i fedeli siano aiutati a celebrare fruttuosamente il Sacramento; o, almeno, si pongano a disposizione dei fedeli sussidi idonei, che li guidino non solo alla confessione dei peccati, ma soprattutto a concepire un sincero pentimento” (Direttorio su pietà popolare e liturgia, n. 267).



Il sussidio del Santuario di Boccadirio per la preparazione alla confessione.

Ecco un nostro sussidio che offriamo nel nome e con l'amore di Gesù e di Maria ai pellegrini come integrativo, in senso istruttivo e formativo, della “Piccola guida”, già a disposizione dei fedeli, per la preparazione immediata al grande, bello, ma, proprio per questo, anche impegnativo sacramento della Confessione.

P. Ferruccio - Rettore

LA “CONFESSIONE” NELLA MIA VITA

“Io mi confesso”



Mi presento: dal giorno del mio Battesimo, mi chiamo e sono chiamato “Cristiano”.

E’ un bellissimo nome, perché dice a me e a tutti l’importanza che ha avuto e continua ad avere nella mia vita Colui che comunemente è chiamato Gesù Cristo.

Ho avuto la grazia di incontrarlo molto presto. A Lui, infatti, è legato il primo ricordo della mia vita: è avvenuto nel giorno di Natale; ero in braccio a mio padre che mi portò davanti al Presepio e mi disse: “Vedi, quel Bambino è Dio che si è fatto uomo”. Mi è arrivato dentro e non l’ho mai più dimenticato.

Poi ho cominciato a conoscerlo, imparando come Lui ci abbia rivelato che in Dio c’è un Padre e un Figlio e poi una terza Persona, chiamata Spirito Santo, che è il loro reciproco Amore.

Gesù, come mi disse quella volta mio padre, è l’uomo nel quale si è incarnato Dio Figlio. E ci ha detto di averlo fatto perché in Lui, vero Dio in un vero uomo, ogni uomo potesse, anche dopo il peccato, ritrovare la via per ritornare a Dio, ritornando ad essere, così come è stato creato, figlio di Dio Padre, fratello di Dio Figlio, amato dall’uno e dall’altro con l’amore dello Spirito Santo.

Queste cose ho cominciato ad impararle andando “al catechismo”, anzi, come allora si diceva, “alla dottrina”.

Non ho un bel ricordo di quella “dottrina”, perché consisteva proprio solo nell’imparare a memoria delle risposte a tante

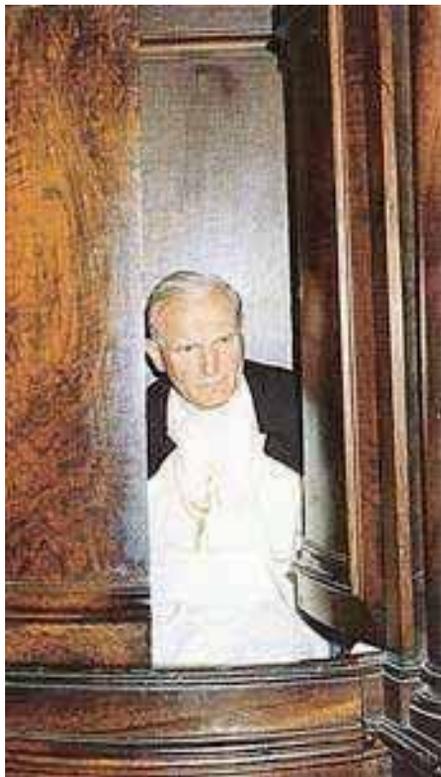
domande, come se essere “cristiano” consistesse nel sapere quelle cose, e nel farne alcune altre, come dire delle preghiere, andare a Messa, comportarsi bene con i genitori e con i compagni ...

Ma nello stesso tempo, altre persone, a cominciare dai miei genitori, mi hanno aiutato a incontrare Gesù vivo e vero, a lasciarmi dire e dare il suo amore, come è scritto nel Vangelo, e a corrisponderlo in tutte le cose, in modo da pensare come Lui pensava, da parlare come Lui parlava, da comportarmi come Lui si comportava ...

Ricordo molto bene e con molti particolari quando ho fatto “la prima Comunione con Lui”, presente nell’Ostia consacrata.

E già prima avevo cominciato a “confessarmi”. Ci pensava mio padre; quando si confessava lui, mi prendeva per mano; prima lo faceva lui e poi andavo io. E quando uscivo dal confessionale, mi diceva sempre di fare “la

penitenza”. Ricordo che una volta il sacerdote si era dimenticato di darmela e allora è andato lui a chiederla per me ...



Poi sono diventato grande, conoscendo meglio Gesù, quello che Lui ha detto e fatto, ma soprattutto che “essere cristiano” significa, come ci ha detto tante volte nel suo Vangelo, “seguire” Lui, “rimanere nel suo amore”, “convivere” con Lui, nella sua Chiesa, secondo la vocazione a cui ognuno è da Lui chiamato.

“Essere cristiano” e “fare il cristiano” è bello, molto bello. Ma non è facile, e Gesù sapeva come

potesse succedere che non “seguissimo Lui”, ma altro e altri; che non “rimanessimo nel suo amore”, ma cedessimo al nostro egoismo; che invece di “convivere con Lui”, ci separassimo e anche divorziassimo da Lui.

E, allora, ci ha dato un sacramento dove Lui stesso, come nel Battesimo, si fa nostro Salvatore: il sacramento della Confessione.

E anch'io ho avuto bisogno e sperimentato la gioia di riceverlo tante volte.

Perché mi confesso

Sento e vedo anch'io, invece, come siano sempre meno quelli che amano e, per questo, praticano con regolarità questo Sacramento.

E mi sono reso conto che fondamentalmente dipende dalla fede delle persone.

La “Confessione” è un sacramento della fede, potendo essere amato e praticato con frutto solo nella fede, la vera fede.

Ci vuole prima di tutto **la vera fede nel vero Dio**, come ci è stato rivelato da Gesù Cristo: Dio è padre, non padrone; Dio è alleato, non avversario; Dio è salvatore, non giustiziere; Dio è buon pastore, non carabiniere. Dio è Amore, volendo sempre e solo il nostro vero bene. E quando ci facciamo del male non accogliendo il suo bene, ce la mette tutta per farcelo capire, gode e fa festa quando lo riconosciamo ritornando a lui con tutto il cuore.

Gesù si è manifestato il volto umano di questo Dio, e con tutto quello che ha detto e fatto; per questo ha potuto dire: *“Chi ha visto me, ha visto il Padre”* (Gv 14,9).

“Confessarsi” significa, prima di tutto, “confessare”, nel senso di “proclamare” nella fede, l'amore fedele, e quindi anche misericordioso di Dio Padre, come ci è stato

manifestato da Dio Figlio fatto uomo in Gesù di Nazaret, per opera dello Spirito Santo, il loro reciproco amore.

E' impossibile una vera "Confessione", senza una vera fede nell'unico vero Dio.

Solo la vera fede nel vero Dio permette poi anche una **vera consapevolezza del proprio peccato**, di ogni peccato (in pensieri, parole, opere e omissioni), riconoscendolo offensivo del rapporto di amore che Dio Amore ci offre di avere con Lui, chiudendoci invece al suo bene per noi e per gli altri.

Il cristiano "senso del peccato" non è quindi solo il laico "senso di colpa" per essere andati contro la propria coscienza, per avere trasgredito una legge, sia pure di Dio, per non avere fatto il proprio dovere ...

Nel sacramento della Confessione si realizza l'incontro del figlio che, in Gesù, ritorna al Padre confessando con il dolore per l'amore offeso: *"Padre, ho peccato davanti a te ..."* (Luca 15,21).

La vera fede poi sa bene come la riconciliazione con Dio non sia un fatto privato tra me e Lui.

La conoscenza del Signore e del suo Vangelo ci fa conoscere come Lui chiama tutti i suoi discepoli a fare parte di una Comunità, la Chiesa, attraverso la quale ci guida, ci parla, ci santifica, cominciando con il Battesimo, e anche ci perdona, con la "Confessione".



Una Comunità che Lui stesso ha definito il suo Corpo, in modo da essere servito o offeso da tutte le scelte, buone o cattive, di tutti i suoi membri.

E' giusto ed è bello, allora, che Gesù abbia voluto darci i Sacramenti, scaturiti dalla sua Pasqua, compresa la Confessione, attraverso la sua Chiesa: *“A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”* (Giovanni 20,23).

Come mi confesso

Io mi confesso mensilmente, perché anche la periodicità è importante.

Comincio a prepararmi nei giorni precedenti, facendo memoria, nella preghiera, dell'amore di Dio in Cristo Gesù, ravvivando così la mia riconoscenza, ma anche il bisogno di vedere quale sia o non sia la mia corrispondenza.

L'esame di coscienza io lo faccio abitualmente alla luce del “Padre nostro”, perché è una sintesi di tutto il Vangelo. Ma solo la Parola di Dio e del Signore è lo specchio capace di dire a tutti quale sia la propria verità, bella e brutta agli occhi di Dio Amore.

Mi presento così al Sacerdote, riconoscendolo ministro di Cristo e della Chiesa, e sapendo che cosa “confessare” con amore penitente e promettente.

Ascolto la Parola del Signore attraverso il suo Ministro, ne accolgo “la penitenza” come segno di conversione e di riparazione del male commesso.

Conclusa la celebrazione, ringrazio con tutto il cuore, consapevole di non essere mai così amato come quando sono perdonato.

E, per questo, anche per me *“confessarmi è sempre una festa”* (S. Teresa di Lisieux).

Cristiano Chiesa

Vuoi fare una vera e fruttuosa confessione?

Ricorda:

⇒ La cosa più importante è la tua consapevolezza che **è il Signore Gesù a cercarti**, da buon Pastore, chiedendoti solo di lasciarti trovare, perché Lui ti possa dare e tu possa accogliere il suo perdono per tutto quello che in te non è stato amore, e quindi è stato male per te e per gli altri

⇒ E, allora, **ti lasci trovare**, riconoscendo davanti a Lui, e confessando a Lui e anche alla sua Chiesa, rappresentati dal Sacerdote celebrante, i tuoi egoismi, nel modo di pensare, di parlare e di agire.

La sincerità con Dio e con te stesso ti chiede di confessare tutto quello che ha offeso gravemente il tuo rapporto con Lui, e quindi anche con il Suo e tuo prossimo.

Tra le altre mancanze di amore, invece, scegli di confessare quelle che, alla luce del Vangelo, consideri più bisognose del tuo impegno di conversione.

⇒ Ricorda che vai a celebrare il Sacramento istituito dal Signore “per la remissione dei peccati”. E quindi che **non ci può essere “Confessione” senza la confessione consapevole e penitente dei propri peccati.**

Poi, dopo che hai fatto questo, potrai anche chiedere l’aiuto del Sacerdote per “una parola di conforto”, o per “un consiglio” sul modo di vedere e di affrontare evangelicamente i tuoi problemi.



Ma non confondere mai il Sacramento con un discorso sulle tue cose, sia pure con un Sacerdote, senza una vera confessione dei tuoi peccati.

⇒ Il segno più sicuro che stai facendo un cammino nella celebrazione consapevole e responsabile della “Confessione”, è **la gioia di saperti e sentirti amato/a fino al perdono, rendendoti più capace di essere gioia anche per il tuo prossimo, e in modo che anche gli altri se ne possano accorgere ...**

E, allora, non lo farai più solo “per dovere” (precepto), o “per fare la Comunione” (anche se, come purtroppo si arriva dire: “non hai niente da dire!”), o “perché sei a Boccadirio ...”. Ma lo farai regolarmente e sempre con amore, nel luogo e con il Sacerdote possibili, “magnificando” con Maria la misericordia del Signore, anche con la bocca, ma soprattutto con il cuore e con la vita.



*Madonna della Misericordia
di Piero della Francesca*

**Anche Maria,
Madre di misericordia, ti aspetta e ti accoglie sotto il suo manto ogni volta che celebri con amore penitente il Sacramento del Perdono.**

I confessori del Santuario “confessano”...

Ho iniziato a celebrare da penitente il sacramento della Confessione nella mia infanzia e ho continuato a farlo regolarmente fino ad oggi.

Ma poi da sacerdote l’ho celebrato come ministro del Signore e della Chiesa per un numero incalcolabile di fedeli: piccoli e grandi, laici di ogni condizione sociale, religiose e religiosi, sacerdoti e vescovi ...

Un ministero molto impegnativo che mi mette a contatto con tutte le situazioni umane bisognose di liberazione dal peccato, l’unico vero male perché chiusura al bene di Dio.

Ma Lui è fedele, aspettando sempre e solo che ritorniamo a Lui con tutto il cuore, in modo da farci nuovamente accoglienti di tutto il suo bene, come ce l’ha detto e ce l’ha dato soprattutto in Cristo Gesù.

Ogni volta che amministro questo Sacramento, avverto e accolgo la chiamata ad essere segno di Gesù, buon Pastore, dell’amore misericordioso del suo e nostro Padre, così da vedere tutti i penitenti con i suoi occhi e accoglierli con il suo cuore.

E tante volte mi sono commosso di fronte alla commozione, fino alle lacrime, di tanti penitenti, bambini e adulti, toccati nel profondo del cuore dall’amore fedele e misericordioso di Dio in Cristo Gesù, percepito vivo e vero lì nel Sacramento da Lui istituito.

Ma grande è stata alcune volte anche la mia fatica e la mia sofferenza di fronte a persone che vengono anche a ... confessarsi, ma senza niente da ... confessare perché “loro non hanno peccati”, e altre che non vogliono riconoscere certi peccati, come insegna il Vangelo e l’insegnamento della Chiesa.

E questo mi ripete quanto sia necessario aiutare e lasciarsi aiutare a crescere anche nella conoscenza della fede e, in particolare, di questo Sacramento, in modo da sapere almeno sufficientemente che cosa è e come si fa.

Il Santuario di Boccadirio è uno dei luoghi dove Maria continua a fare sentire in modo particolare la sua presenza materna per portare e riportare al suo Figlio, anche attraverso il sacramento della Riconciliazione con Lui e con la Chiesa. Qui è come se si respirasse un’aria più spirituale, permettendo di vedere più chiaramente e di volere più decisamente le cose spirituali.

E’ questa una percezione comune sia ai penitenti che ai sacerdoti confessori, e anche mia, portandomi a magnificare con Maria la misericordia di Dio, segno massimo della sua fedeltà “di generazione in generazione” (cf Lc 1,50).

P. Ferruccio

“**B**evetene tutti perché questo è il mio sangue dell’alleanza che è versato per molti per il perdono dei peccati” (Mt 26,28).

Un paralitico viene portato, calandolo dal tetto, davanti a Gesù. Gesù dice al paralitico: “Figlio, ti sono perdonati i peccati” (Mc 2,21-23).

Il risorto appare ai discepoli e dice: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. Detto questo, soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo. A coloro cui rimetterete i peccati, saranno perdonati” (Gv 20, 21-23).

Ho scelto questi tre passi dal vangelo. Essi dicono come Dio è il misericordioso che si svela nel Figlio, fatto uomo in Maria. Importante è il fatto che il potere di perdonare i peccati, proprio di Dio, viene dato alla Chiesa.

Dal Padre viene a noi la misericordia e questa misericordia si chiama Gesù; ma questo mistero di perdono e di amore il Cristo lo passa alla Chiesa che riceve il potere e il ministero di dare il perdono di Dio ai peccatori.

Quando, come sacerdote novello, ho cominciato ad ascoltare le confessioni dei credenti e ad amministrare la misericordia di Dio, forse non sempre ho capito il grande mistero che era stato dato a me, nella Chiesa, peccatore come gli altri.

Col passare del tempo sempre più ho compreso come è misterioso l’essere stato scelto per mettermi a disposizione



di chi desidera ricevere il perdono di Dio. A quante persone si ridà la pace e la gioia del perdono. Occorre esercitare questo ministero della riconciliazione con umiltà, con ascolto paziente e con la certezza che Dio si serve anche di me sacerdote per dare il perdono dei peccati, nella potenza dello Spirito Santo che Cristo ha dato alla sua Chiesa.

Spesse volte ho provato gioia e commozione nell’essere strumento della misericordia di Dio.

Ho ringraziato tante volte il Signore, che si è servito anche di me per aiutare tante persone a risorgere alla vita della grazia.

A volte, ho visto persone piangere dalla gioia uscendo commosse dal confessionale. Queste esperienze sono motivo per ringraziare Dio in umiltà. Egli si serve anche di me come strumento della sua misericordia.

Ho quindi tanti motivi per essere riconoscente e anche per crescere in umiltà e verità e così raccomandarmi alla Vergine Maria, madre di misericordia.

P. Giuseppe

Nel ministero del Sacramento della Confessione ricevo, personalmente, edificazione dall'esempio di tanti fedeli. Soprattutto mi edifica l'umiltà e la fede.

Vedere tante persone che con tanta sincerità manifestano le loro colpe, ne chiedono perdono al Signore Gesù, ricevono con fede l'Assoluzione sacramentale è una esperienza che arricchisce e tocca nel profondo.

Si sente l'azione della Grazia di Dio che prima prepara la persona, e poi la rinnova dal di dentro mediante la Parola efficace di Perdono e Redenzione.

Nessuno può toglierti il peccato, nessuno può liberarti dal male, se non Dio, se non Gesù mediante i meriti della sua Passione e Croce.

E questo, come sacerdote, lo tocchi con mano in ogni Confessione.

Per noi sacerdoti è una esperienza che arricchisce. Ma anche una grande responsabilità!

Come essere davvero strumenti della Misericordia Divina? Come dare un aiuto per una vera celebrazione del Sacramento? In questo posso testimoniare la forza della presenza di Maria Santissima in questo suo Santuario.

Non solo i fedeli sono aiutati da ad accostarsi più validamente alla Confessione, ma anche noi sacerdoti veniamo aiutati nel nostro ministero.

Maria Santissima, Madre della Chiesa, ci viene in soccorso e fa sentire la sua ispirazione, la sua unzione materna, mette le disposizioni spirituali giuste e suggerisce le parole più adatte alle singole persone.

Quante volte ho confessato in tanti altri luoghi. Ma qui, nella sua Casa, la beata Vergine Maria ci avvolge con il suo manto di Spirito Santo. E rende possibile e più ricco tutto quello che il Signore Gesù ci ha comandato di celebrare.

Sacerdoti e fedeli, insieme, realizzano la vocazione più vera della santa



Chiesa: essere comunità radunata da Cristo Gesù per un cammino di conversione e penitenza che conduce verso la Casa del Padre.

Grazie a Maria, Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti e Madre di Misericordia.

P. Agostino

Santuario: cappella delle confessioni.

Al momento di celebrare il Sacramento

Dopo il segno della Croce con il Sacerdote e il suo saluto puoi iniziare dicendo:

- **Ho fatto la mia ultima Confessione ...**
- **Chiedo perdono al Signore per**

Ascolta con attenzione la parola del Sacerdote, segno del Signore e della Chiesa.

Accogli la “penitenza”, come “medicina” per la tua guarigione e segno della tua volontà di conversione e anche di riparazione del male commesso.

Puoi esprimere il tuo pentimento dicendo:

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime del peccato. Signore, misericordia, perdonami.

Oppure:

Signore Gesù Cristo, Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, riconciliami con il Padre nella grazia dello Spirito Santo; lavami nel tuo sangue da ogni peccato e fa' di me un uomo nuovo per la lode della tua gloria.

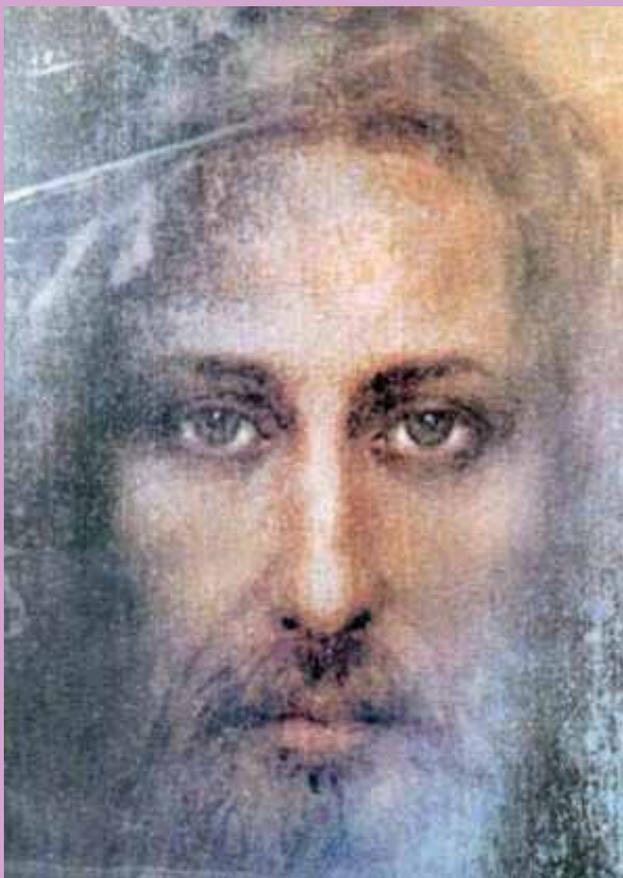
Oppure:

Pietà di me, o Signore, secondo la tua misericordia; non guardare ai miei peccati e cancella tutte le mie colpe; crea in me un cuore puro e rinnova in me uno spirito di forza e di santità.

(Dal Salmo 50).



E, dopo la Confessione, ringrazia con tutto il cuore, volendo poi ringraziare con tutta la tua vita.



LUI NON CAMBIA

“Avevo un ottimo rapporto con il Signore, ma anche la sgradevole e continua sensazione che Lui mi chiedesse di guardarlo negli occhi. E non lo facevo; avevo paura, perché ero certo che nei suoi occhi avrei trovato l'accusa di qualche peccato di cui non mi ero ancora pentito.

Un giorno mi feci coraggio e guardai: nessuna accusa e nessuna richiesta. I suoi occhi dicevano solo: “Ti amo”.

Lui non cambia e ti ama fedelmente, ma, proprio per questo, si attende che tu voglia cambiare quello che ti impedisce di lasciarti amare e di amare con il suo stesso Amore.